Editoriale

Autor(en): **Pacesova, Natalia**

Objekttyp: **Preface**

Zeitschrift: **Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport**

Band (Jahr): **50 (1993)**

Heft 12

PDF erstellt am: **05.06.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Violenza da "cartoon"

di Natalia Pacesova

UN BEL GIORNO passai accanto al campo sportivo: c'erano dei ragazzi fra i 10 e i 12 anni. La curiosità fermò i miei passi. Li guardai giocare: essi correvano, sparavano con i loro giocattoli (molto simili alle armi vere) e gridavano a gran voce. Alcuni "vinsero" (si fa per dire), altri "persero". E gli sconfitti, manco a dirlo, furono messi in prigione.
Non fui tanto scioccata dal gioco in sé, quanto dalla carica di violenza con la quale i "monelli" simularono la battaglia. Per la verità mi chiesi anche se essi non fossero andati oltre la semplice "ragazzata".

UN ALTRO GIORNO - meno bello - guardai la tivù. C'era un cartoon. Degli animali coloratissimi, correvano all'impazzata, sparavano e uccidevano. Nel momento più infuocato arrivò puntuale il "superanimale" (evidente il parallelo con "superman"), che uccise tutti i "nemici" con una crudeltà inimmaginabile: il superanimale venne naturalmente celebrato ed osannato come un vincitore.
Siamo ben distanti, ahimé, dall'affascinante mondo creato dal Disney morto circa trent'anni fa. Non credevo che la cosiddetta civiltà moderna potesse degradare a siffatti livelli degli spettacoli destinati a bambini e adolescenti.
Prima dello stesso signor Disney e dei suoi non proprio fedelissimi successori, gli animali vivevano la loro vita da... animali, secondo la giustizia di madre natura (non poi così crudele come spesso la si rappresenta).
Invece l'"immaginario neo-disneyano", si è ridotto oramai a semplice copia del "mondo degli adulti", spesso immorale, intollerante, iniquo, e diseducativo; un mondo in ogni caso molto diverso da quello dei nostri nonni, materialmente più duro, ma nettamente piu conviviale e solidaristico.
Certo, "giocare ai soldati" non è una invenzione recente, ma la cinematografia per bambini non osò mai rappresentare la guerra in maniera così brutale come quella descritta in precedenza.
Un tempo, nei loro divertimenti, i ragazzi tentavano - innocentemente - di riprodurre il mondo dei più grandi: ma le armi utilizzate erano i rami caduti dagli alberi e non le sofisticatissime armi-giocattolo prodotte in serie e sulla cui negativa influenza non vi sono più dubbi.

Qualche tempo fa ho seguito un dibattito televisivo, in cui i neodisneyani presentavano i disegni animati fabbricati in questi ultimi anni, come spunti addirittura essenziali (senti! senti!), per orientare il processo di crescita educativa; in particolare si sosteneva che, grazie ai "cartoons", il bambino poteva godere dell' intensità dei colori, e della varietà delle forme.
Pur non essendo un' esperta in psicologia infantile, credo che sarebbe più naturale visionare uno dei tanti stupendi documentari sulla fauna e la flora, trasmessi dalle tv dei paesi europei.
Questi bellissimi filmati, normalmente commentati con un linguaggio specifico ma di facile comprensione, mostrano la variegatissima natura di diverse regioni del mondo, riuscendo cosi a rinsaldare nel giovanissimo il rispetto per la terra e per gli animali.
Studi recenti effettuati negli USA, dimostrano ancora una volta la correlazione fra la brutalità propinata ai giovani da un certo tipo di programmi-tv e la crescita qualitativa e quantitativa della criminalità.
Dobbiamo ammettere, volenti o nolenti, che la nostra società è mutata in peggio soprattutto per l'importanza minore dato al ruolo della famiglia (all'interno della quale - occorre pur dirlo - si verificano fatti sempre più raccapriccianti). La psiche del bambino è continuamente sottoposta a stress, sia attraverso brutali disegni animati sia (ma questo è un discorso più generale) attraverso conflitti fra genitori.

Non sono una "passatista", ma penso che gli adulti debbano cercare di tutelare i loro figli da questo tipo di "stress" perchè solo cosi salvaguarderanno il senso di giustizia e d'amore per la natura innati in tutti i bambini.

L'autrice è nata a Praga 25 anni fa e si è recentemente laureata in Lingua e letteratura russa all' Università Carlo IV. Conosce molte lingue, fra cui la nostra ed è stata - subito dopo la famosa "rivoluzione di velluto" (del 1989) - interprete e accompagnatrice ufficiale di Cyrus Vance, ex segretario di Stato americano (in quel periodo attivo, come consigliere, su territorio cecoslovacco). ■